

Rivista della Clinica Psichiatrica

Anno 4 numero 2

Sede S.C. Psichiatria - A.O.U. Maggiore della Carità
Padiglione G
C.so Mazzini 18 . 28100 Novara



E IL GIORNALE CONTINUA

La Redazione

Sommario

Nel chiuso della tua cameretta pag. 3

Per tutti gli altri giorni

Sacco e Vanzetti (Elia) pag. 5

La discriminazione può uccidere (Anna) pag. 9

Come è cambiata la comunicazione pag. 10

(Giuseppina)

Un novizio con signora in crociera pag. 11

(Giovanni)

La Comunità Santa Lucia pag. 13

La redazione consiglia:

Un libro da leggere pag. 15

Una fiaba da raccontare pag. 17

Un detto popolare pag. 19

Un film da vedere pag. 20

Una poesia da ascoltare pag. 21

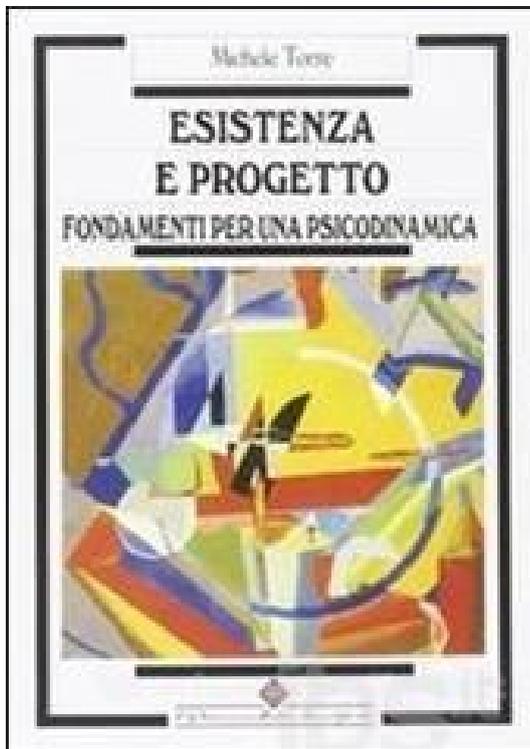
Una ricetta da provare pag. 22

Un disco da ascoltare pag. 24

L'angolo dell'arte . Artisti dilettanti+ pag. 26

La barzelletta pag. 27

Nel chiuso della tua cameretta



Nel silenzio dell'aula magna ... potrei sottotitolare questa volta il mio intervento.

14 giugno 2016. Aula Magna %Michele Torre+della Clinica Psichiatrica di Torino.

Seminario dedicato alla presentazione della ristampa di *Esistenza e Progetto. Fondamenti per una psicomotricità*. Edizioni Medico Scientifiche.

Un testo unico, nel suo genere. Era introvabile da decenni, esaurito in breve tempo.

La prima edizione di questo libro vide la luce nel 1982. L'Autore, Michele Torre, che propone inizialmente una parte dedicata all'analisi del pensiero di Kierkegaard, di Heidegger e di Sartre,

illustra di seguito ampiamente una sua personale visione della psicomotricità del rapporto io-altro, della comprensione dell'esistenza e dell'angoscia, dell'insufficienza esistenziale. Michele Torre riconduce le cause dell'angoscia a situazioni legate al progetto esistenziale, a condizioni di impossibilità nell'utilizzare la categoria del possibile, all'oggettivazione nei rapporti intersoggettivi.

Egli conia, anche, il termine di EFFERESI che significa nascondimento nella coscienza delle cause reali dell'angoscia di fronte alla quale l'individuo può trovare %soluzioni autentiche+o %soluzioni inautentiche+.

Gli allievi di ieri hanno conosciuto questo pensiero così come strutturato in *Esistenza e Progetto*. Quelli di oggi, giovani e meno giovani, conoscono l'evoluzione di questo pensiero così come è stato ampliato e sviluppato con la rivisitazione di Eugenio Torre, suo figlio.

Eugenio Torre va oltre il pensiero originario e propone, infatti, una sintesi tra l'esistenzialismo e il pensiero di Jung come possibilità di originali riflessioni teoriche e l'attuazione di prassi significative sia nell'insegnamento della psichiatria che nel lavoro psicoterapeutico.

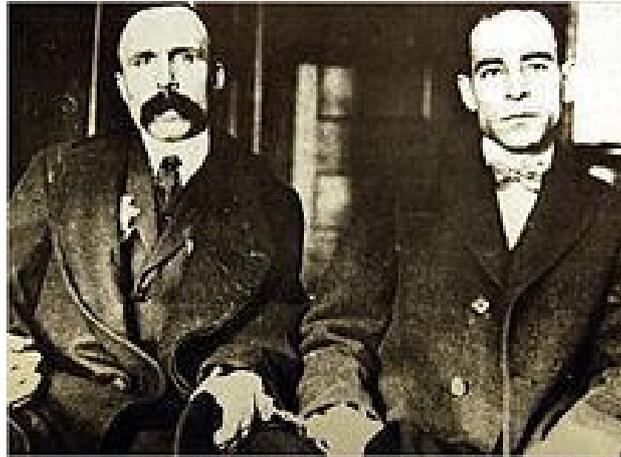
E lo si coglie, nella quotidianità, anche nel lavoro svolto nel nostro reparto. Nel quale è rimasto il Suo Insegnamento.

Dicevo all'inizio del silenzio della aula magna. Un silenzio fatto di attento ascolto e di profonde intime emozioni che è stato interrotto soltanto dallo scrosciante applauso che ha fatto seguito all'intervento di Eugenio Torre che ha parlato ai *vecchi e nuovi allievi*.

Ancora una volta, grazie Professore.

Nunzia

Sacco e Vanzetti: la discriminazione a volte uccide



Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco in manette

Ferdinando Nicola Sacco (Torremaggiore, 22 aprile 1891 . Charlestown, 23 agosto 1927) e Bartolomeo Vanzetti (Villafalletto, 11 giugno 1888 . Charlestown, 23 agosto 1927) furono due anarchici italiani. Vennero arrestati, processati e giustiziati sulla sedia elettrica negli Stati Uniti negli anni venti, con l'accusa di omicidio di un contabile e di una guardia del calzaturificio «Slater and Morrill». Sulla loro colpevolezza vi furono molti dubbi già all'epoca del loro processo; a nulla valse la confessione del detenuto portoghese Celestino Madeiros, che scagionava i due.

Sacco di professione faceva l'operaio in una fabbrica di scarpe, mentre Vanzetti . che gli amici chiamavano Trumlin . gestiva una rivendita di pesci. Furono uccisi sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927 nel penitenziario di Charlestown, presso Dedham.

Sacco e Vanzetti si conobbero nel 1916 frequentando ambienti di stampo anarchico; entrarono infatti entrambi a far parte di un gruppo anarchico italo-americano. Allo scoppio della Grande Guerra, tutto il gruppo fuggì in Messico per evitare la chiamata alle armi, poiché per un anarchico non c'era niente di peggio che uccidere o morire per uno Stato.

Nicola e Bartolomeo fecero poi ritorno nel Massachusetts al termine del conflitto, non sapendo però di essere stati inclusi in una lista di sovversivi compilata dal Ministero di Giustizia, così come di essere pedinati dagli agenti segreti USA. Nella stessa lista era incluso anche un amico di Vanzetti, il tipografo siciliano Andrea Salsedo che fu assassinato dalla polizia. Sacco e Vanzetti organizzarono un comizio per far luce sulla

vicenda che avrebbe dovuto avere luogo a Brockton, ma furono arrestati prima, per essere stati trovati in possesso di volantini anarchici e di alcune armi. Pochi giorni dopo furono accusati anche di una rapina avvenuta in un sobborgo di Boston, poche settimane prima del loro arresto; come già detto, in tale occasione erano stati uccisi a colpi di pistola il cassiere della ditta e una guardia giurata.

Alla base del verdetto di condanna, a parere di molti, vi furono da parte di polizia, procuratori distrettuali, giudice e giuria, pregiudizi e una forte volontà di perseguire una politica del terrore suggerita dal ministro della giustizia Palmer e culminata nella vicenda delle deportazioni.

Sotto questo aspetto, Sacco e Vanzetti venivano considerati due "agnelli sacrificali" utili per testare la nuova linea di condotta contro gli avversari del governo. Erano infatti immigrati italiani con una comprensione imperfetta della lingua inglese; erano inoltre note le loro idee politiche radicali. Il giudice Webster Thayer li definì senza mezze parole due bastardi anarchici (li chiamava spesso "Wops", termine dispregiativo per indicare gli individui d'etnia italiana, derivante dalla pronuncia americana della parola guappo).

Il Governatore del Massachusetts Fuller, che avrebbe potuto impedire l'esecuzione rifiutò infine di farlo, dopo che un'apposita commissione da lui istituita per riesaminare il caso riaffermò le motivazioni della sentenza di condanna.

Si trattava di un periodo della storia statunitense caratterizzato da un'intensa paura dei comunisti, la paura rossa del 1917 - 1920. Né Sacco né Vanzetti si consideravano comunisti, e inoltre Vanzetti non aveva nemmeno precedenti con la giustizia, ma erano conosciuti dalle autorità locali come militanti radicali che erano stati coinvolti in scioperi, agitazioni politiche e propaganda contro la guerra.

Sacco e Vanzetti si ritenevano vittime del pregiudizio sociale e politico. Vanzetti, in particolare, ebbe a dire rivolgendosi per l'ultima volta al giudice Thayer:

« Io non augurerei a un cane o a un serpente, alla più bassa e disgraziata creatura della Terra - non augurerei a nessuna di queste ciò che ho dovuto soffrire per cose di cui non sono colpevole. Ma la mia convinzione è che ho sofferto per cose di cui sono colpevole. Sto soffrendo perché sono un radicale, e davvero io sono un radicale; ho sofferto perché ero un Italiano, e davvero io sono un Italiano [...] se voi poteste giustiziarmi due volte, e se potessi rinascere altre due volte, vivrei di nuovo per fare quello che ho fatto già. »

(dal discorso di Vanzetti del 19 aprile 1927, a Dedham, Massachusetts)



1921: Manifestazioni di protesta a Londra a favore di Sacco e Vanzetti

Quando il verdetto di morte fu reso noto, si tenne una manifestazione davanti al palazzo del governo, a Boston. La manifestazione durò ben dieci giorni, fino alla data dell'esecuzione. Il corteo attraversò il fiume e le strade sterrate fino alla prigione di Charlestown. La polizia e la guardia nazionale li attendevano dinanzi al carcere e sopra le sue mura vi erano mitragliatrici puntate verso i manifestanti.

Il caso di Sacco e Vanzetti scosse molto l'opinione pubblica italiana di allora e anche il governo fascista prese posizione e si mosse attivamente a sostegno dei due connazionali, nonostante le loro idee politiche, per ottenere prima una revisione del processo e poi la grazia per i due italiani.

Molti famosi intellettuali, tra cui Albert Einstein, H. G. Wells e Arturo Giovannitti (il quale fu protagonista di un caso simile) sostennero a favore di Nick e Bart (come venivano chiamati) una campagna per giungere a un nuovo processo; l'iniziativa, tuttavia, non approdò ad alcun risultato. Il 23 agosto 1927 alle ore 00:19, dopo sette anni di udienze, i due uomini vennero uccisi sulla sedia elettrica a distanza di sette minuti l'uno dall'altro (prima toccò a Sacco, poi a Vanzetti). La loro esecuzione innescò rivolte popolari a Londra, Parigi e in diverse città della Germania.

I corpi dei due anarchici furono cremati e oggi le loro ceneri si trovano nel cimitero di Torremaggiore, città natale di Sacco. Il Comune di Torremaggiore, ha dedicato una via ai due anarchici e così anche quello di Villafalletto, città natale di Vanzetti, a cui ha dedicato anche una scuola.

Il 23 agosto 1977, esattamente 50 anni dopo, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis emanò un proclama che assolveva i due uomini dal crimine, dicendo: «lo dichiaro che ogni stigma e ogni onta vengano per sempre cancellati dai nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti». Questa dichiarazione non significò il riconoscimento dell'innocenza

dei due italiani ma negli ultimi cento anni, nessun condannato a morte statunitense è stato riabilitato dopo l'esecuzione.

Ecco perchè le cose nel tempo non sono cambiate e Sacco e Vanzetti si possono considerare come due persone discriminate, a prescindere.

Elia

La discriminazione può uccidere: riflessioni



Non è un titolo a caso. Cari lettori riflettete bene e vi accorgete che da secoli si parla ancora di discriminazioni! Ciò vuol dire che essa non solo uccide nel senso stretto della parola, ma toglie anche dignità alle persone che sono vittime della discriminazione stessa. La campagna di Amnesty International *Per un'Europa senza discriminazione*, ha

lo scopo di ridurre la persecuzione, l'esclusione e la discriminazione sulla base di razza, origine etnica, nazionalità, religione, orientamento sessuale.

La parità di trattamento di tutte le persone non è solo una questione di cortesia o di buon senso, ma è un diritto riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani. Per ottenere un cambiamento, Amnesty International chiede all'Unione Europea di mettere al centro delle sue politiche:

- misure legislative contro la discriminazione;
- fermare gli sgombri forzati dei Rom in Europa, promuovendo l'equo trattamento nell'accesso ai servizi di base.

Fino a quando l'Europa non affronterà seriamente l'esclusione sociale, la violenza e i maltrattamenti, la povertà e il pregiudizio, le persone continueranno ad essere discriminate e a vedere i loro diritti violati.

Anna

ComE cambiata la comunicazione

29-04-2016

Internet compie 30 anni, è l'inizio di una nuova era e con essa di un nuovo tipo di comunicazione. Oggi ormai si fa tutto attraverso il web, quello che si credeva impossibile è diventato possibile; sul cellulare, anzi smartphone, ci sono da scaricare applicazioni di ogni tipo: dal meteo a quella che ti fa aprire la macchina senza le chiavi. Alcune scuole utilizzano lavagne e registri digitali, ma quello della scuola è ancora un nodo irrisolto, se usassimo più tecnologie si farebbero molti passi avanti. Intanto Internet se sfruttato al meglio, offre tante possibilità: di lavoro; di apprendere nuove nozioni; relazionarsi con gli altri attraverso i social

Tra i social, da qualche anno, spopola Whatsapp, che dà la possibilità di comunicare con messaggini gratis. Con questo tipo di social si possono creare chat di amici, colleghi e parenti. Whatsapp permette di essere diretti con messaggi brevi e con le sue famose emoticons. Con il subentrare di tutte queste tecnologie, abbiamo detto addio a carta e penna. In passato era piacevole scrivere lettere alle persone a noi care. Era gradevole la attesa dell'arrivo della lettera del tuo amico di penna. Oggi Internet accorcia le distanze permettendo di vivere nel quotidiano le persone a noi molto lontane. La nostalgia di carta e penna rimane, ma basta un ~~minuto~~ di Whatsapp a rallegrarti la giornata.

Giuseppina D.



Un novizio con signora in crociera



Le sue più notevoli impressioni per questa esperienza di viaggio con la Costa Mediterranea+.

1^ puntata

Inizio con una domanda: Perché sono andato in crociera con la signora mia moglie??+

La risposta la darò alla fine di questi articoli.

Iniziamo il racconto con il ritrovo alle ore 6,20 di sabato 10 ottobre 2015 alla stazione della Piazza Pasteur (ritrovo dei due pullman provenienti da Cossato, facenti parte dell'agenzia che ha organizzato il viaggio con direzione Novara-Venezia-Trieste e ritorno).

Concentramento dei crocieristi nel piazzale della stazione, ed assegnazione dei posti nei rispettivi mezzi di locomozione, e qui, subito, emerge una novità: la crociera non partirà da Trieste come stabilito, bensì da Venezia, perchè a Trieste dicono che ci sia la Bora e quindi la nave non può ormeggiare nel porto di Trieste. E previsto il percorso lungo la costa dalmata fino alla Grecia, più avanti sarò più preciso nel nominare i diversi scali.

Alle 6,30 precise, partenza dei bus che ci portano a Venezia con arrivo alle 10,30 al porto e quindi operazioni di consegna bagagli e disbrigo pratiche di imbarco con gli altri 80 crocieristi del Corriere di Novara. La durata di questo viaggio è di 8 giorni e 7 notti.

Alle 12,30 finalmente iniziano le operazioni di imbarco con le relative foto prima di salire sulla nave. A questo punto, dotati di tesserino d'imbarco, si può finalmente salire sulla nave con il consiglio della struttura di sicurezza e del maitre di recarsi possibilmente subito al nono piano per consumare un breve pasto al self-service perche i bagagli si trovano già nella propria cabina.

Consumato il pasto e dopo una breve visita al decimo ponte, ci rechiamo nella nostra cabina e qui, soddisfatti della spaziosità della camera e dei servizi, ci prende subito la voglia di assaporare la comodità dello spazioso letto matrimoniale, dando una breve lettura al programma giornaliero inserito nel giornalino di bordo che viene consegnato ogni sera in cabina.

Qui emerge un'altra indicazione da seguire ogni giorno per soddisfare le proprie esigenze culinarie, ossia la percorrenza di quasi 2 km per recarsi al nono ponte sia al mattino per la colazione che nel mezzodì al self-service sia alla sera per la cena, al secondo ponte alle ore 20,45 al Ristorante Argentieri con 900 posti a sedere compresa la balconata attorno alla sala. Quindi, a conti fatti, percorrendo 2 km per 7 giorni abbiamo totalizzato 15 km durante tutta la crociera.

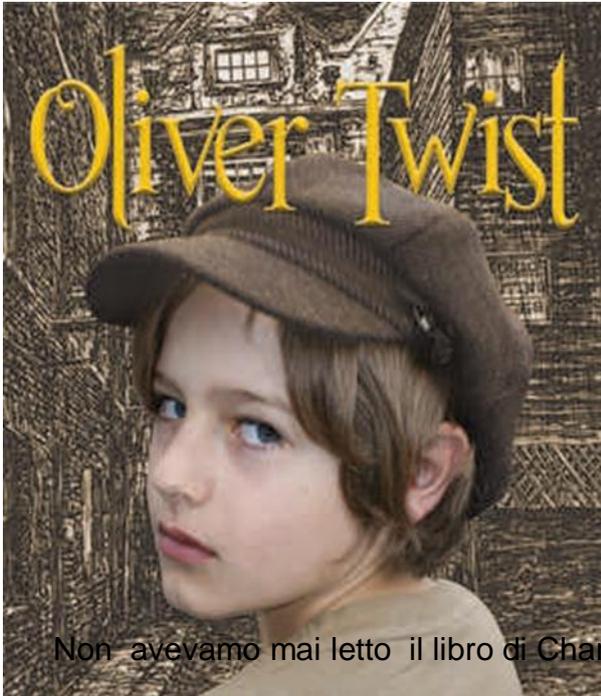
La lunga distanza dipendeva dal fatto che si dormiva nella cabina ubicata a pochi metri dalla prua della nave, mentre si mangiava nel salone ristorante collocato a poppa.

La nave ospitava, oltre a noi 80 crocieristi del Corriere, altri 1800 ospiti di varie nazionalità, più altri 900 membri dell'equipaggio addetti ai vari compiti da svolgere sulla nave. Il comandante era italiano.

Termino qui questa prima parte del racconto, il resto nel prossimo numero

Giovanni

Lo spettacolo teatrale di Oliver Twist per la Comunità per minori Santa Lucia



Non avevamo mai letto il libro di Charles Dickens, l'autore di Oliver Twist, così ci siamo informati per saperne di più. Abbiamo scoperto che Oliver Twist era un bambino,

Il 31 maggio 2016 al Teatro Coccia abbiamo assistito allo spettacolo organizzato da una compagnia Teatrale, in cui recitava anche il nostro amico Amira. Lo spettacolo era sulla storia di Oliver Twist ed è stato molto bello.

Lo abbiamo visto e ci è piaciuto tanto. Amira è un attore molto bravo. Anche il teatro era molto bello. Con tanta gente, quando è finito lo spettacolo teatrale eravamo tutti contenti e siamo andati tutti insieme a mangiare un buon gelato!

affidato alla nascita all'orfanotrofio della signora Mann, dove i bambini conducevano una vita di solitudine e di privazioni. All'età di nove anni, Oliver viene riportato nel luogo dove era nato, inizia a lavorare come spazzacamino, ma reso ridicolo, decide di scappare a Londra. Durante il viaggio conosce un ragazzino di nome Charles, che fa parte di una banda di ladri, con capo Fagin. Anche Oliver diventa involontariamente un truffatore e con Charles si reca a Londra dove rubano il fazzoletto ad un distinto signore. Oliver però decide di andarsene ma viene scambiato anche lui per uno dei ladri. Viene così arrestato, ma non ci sono abbastanza prove per condannarlo, e viene rilasciato. Poi Oliver si ammala e si sveglia nella casa della vittima del furto, il signor Brownlow. Egli manda Oliver a fare una consegna, ma in quell'occasione viene riportato da Fagin, e dal misterioso Monks, i quali hanno intenzione di rieducarlo a diventare un ladro e lo spingono a rubare in una villa. Nel furto Oliver rimane ferito. Sono le vittime del furto, la Signora Maylie e la nipote Rose, che decidono di aiutare il ragazzo e se ne prendono cura. Oliver eredita una somma di denaro, e scopre che Monks, che è suo fratellastro, vorrebbe intascare l'eredità di Oliver, ma il piano viene scoperto. Alla fine della storia, la banda dei ladri verrà

finalmente scoperta dalla polizia e Oliver sarà adottato da Mr. Brownlow, dove vivrà felice e contento.

Amira ora non abita più con noi, è diventato grande (+18), ma ci ha voluto regalare la canzone che cantava nel corso dello spettacolo di Oliver Twist.

*Considerati fra noi
Considerati della comunità
Con noi
Se è questo ciò che vuoi
Considerati dei miei
Considerati della famiglia ormai
Mangiare, dovrai con noi
Però so che non ingrasserai
Non si può dire che qui da noi abbondanza c'è
Ma un giaciglio avrai per
te È tutto ciò che ho
Che avremo, che
avrò Lo dividerò con
te Considerati fra noi
E resta con noi se vuoi
Parlando a nome della mia
comunità Considerati fra di noi
Considerati fra voi
Considerati della comunità*

Infine, sentendo questa canzone, ci è venuta qualche idea su cosa è la Comunità per noi..

Comunità è un posto in cui ci si aiuta, si è amici ma non tutti (Sascha, 13 anni).

Comunità è un posto dove si è fratelli (Christian, 8 anni).

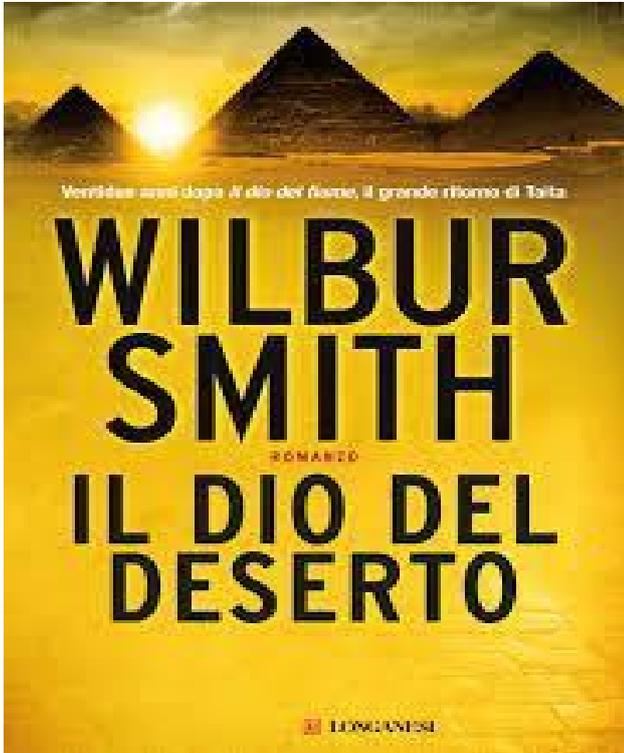
Comunità è una casa per minori anche per studio e lavoro. Sono tutti uguali (io sono da 4 mesi in questa comunità, e mi sento fratello degli altri) (Migel, 13 anni).

Comunità è una casa per studiare italiano e cultura italiana (Miron, 13 anni).

Comunità è un posto per imparare la cultura italiana e vivere insieme (Khalil, 17 anni).

Amira, Christian, Eleonora, Khalil, Miguel, Miron, Sascha

Un libro da leggere: Il dio del deserto (a cura di Firmino)



Wilbur Smith è l'autore contemporaneo più venduto in Italia con più di 24 milioni di copie.

I suoi romanzi nascono da una profonda conoscenza personale del continente africano e di molti altri luoghi dove l'autore è vissuto.

È nato nel 1933 nella Rhodesia del Nord (attuale Zambia), ma è cresciuto ed ha studiato in Sudafrica. Si è dedicato a tempo pieno alla narrativa dal 1964. Con 35 best seller, oggi 36, avvincenti, che spaziano dall'Asia all'Africa alle Americhe e dall'antico Egitto ai giorni nostri, è considerato universalmente il Maestro dell'avventura.

Tra i suoi romanzi più letti e celebrati: *Il dio del fiume*, *Come il mare*, *Il settimo papiro*.

I suoi libri contengono un mix di elementi irresistibili per i lettori: storia e romanzo, sentimenti e adrenalina pura, qualità letteraria ed energia nella scrittura. *Il dio del deserto* è sicuramente tra le sue prove migliori, con il ritorno di uno straordinario protagonista, ve lo dice uno che ha avuto la fortuna di leggere tutti i suoi libri e, quindi, si ritiene un gran intenditore.

Il protagonista, ecco il grande ritorno dopo 22 anni da *Il dio del fiume*, è TAITA un eunuco che nell'ombra regge le sorti dell'antico Egitto: fedele consigliere del Faraone e di sua moglie, la regina Lostris, ovviamente, essendo lui eunuco, gode di tutta la fiducia del Faraone. Taita è anche un ottimo medico, poeta, sacerdote e inventore, grazie agli innumerevoli studi fatti in gioventù. Egli ora ha l'arduo compito di occuparsi, come tutore e mentore, delle due vivaci figlie della regina Lostris, Tehuti e Bakatha, belle come la madre, intelligenti e passionali almeno quanto la madre, di cui Taita è stato amante spirituale e da cui ha raccolto le ultime parole in punto di morte. Un onere, per quanto gradevole, al quale si aggiungono gli affari di

stato con l'attuale Faraone Mamose e la minaccia dei Hiksos, i nemici di sempre, che hanno preso possesso del delta del Nilo, costringendo il Faraone a ritirarsi nel sud del paese. Abile stratega, tanto sulle tavole del Bao (il nostro gioco della dama), quanto nell'interessare intrighi politici, Taita sa che, per tentare di scacciare definitivamente gli invasori, deve chiedere l'appoggio del re di Creta, il potente Minosse.

Muovendo le sue pedine con raffinata maestria spiana la strada verso l'alleanza con lui. Ma, naturalmente, ogni coalizione vuole un pegno in cambio. Il pegno è un sacrificio estremo per Taita. Dopo mille peripezie attraverso il deserto, si imbarca a malincuore in un viaggio che potrebbe cambiare, per sempre, il futuro della sua amata patria portando in dono a Minosse le due vergini Tehuti e Bakatha. Le due giovani donne, però, inclini più alle ragioni del cuore che alle regole di stato, si sono ormai innamorate del luogotenente di Taita, di nome Zares e di un altro alto ufficiale, di nome Hui. A questo punto Taita teme che le trattative con Minosse possano saltare, ma non sa che le minacce che incombono sul loro destino sono ancora più imponenti.

Ora direi che è meglio chiudere con il riassunto del libro, questo per invogliarvi a leggerlo al più presto e per non togliervi la soddisfazione di arrivare da soli al finale, tanto più che ultimamente è uscito il nuovo libro di Wilbur Smith che si intitola "Il Leone D'oro" che sto leggendo in questi giorni e che, già vi posso assicurare, è una ulteriore conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'incredibile bravura dello scrittore.

Voglio concludere con alcuni commenti di influenti testate americane sul "Dio del Deserto": "Avventura allo stato puro", The Washington Post; "Un appassionante viaggio nel più lontano passato dove mito e storia si fondono", San Francisco Chronicles. Il commento più simpatico e diverso dal solito: "Una tempesta nel deserto non riuscirebbe mai a far girare le pagine più velocemente di Smith" è l'accostamento inventato dal cronista di The Independent on Sunday.

Infine chiudo augurandovi buona lettura e con l'ultimo commento della critica fatto da The Observer, rivista specializzata americana: "Semplicemente superlativo".

Firmino

Una fiaba da raccontare (a cura di Anna)

La storia dei due vasi cinesi



Un'anziana donna cinese, tutti i giorni, faceva lo stesso tragitto da casa alla fonte portando sulle spalle un bastone ai cui lati c'erano due vasi, riuscendo a bilanciarli perfettamente. Di questi due vasi, uno era intero, l'altro aveva una crepa, ragion per cui, quando arrivava a casa un vaso era pieno d'acqua, l'altro era solo a metà. Il vaso intero era fiero di se stesso, mentre l'altro vaso si vergognava della sua imperfezione, non potendo svolgere a pieno il suo compito.

Dopo due anni, finalmente, trovò il coraggio di parlare all'anziana donna dicendole che si vergognava di se stesso perché la crepa che aveva gli faceva portare a casa solo metà dell'acqua che prendeva.

L'anziana donna, con un sorriso, gli fece notare che dal lato della strada dove passava il vaso con la crepa, era pieno di fiori che lui innaffiava tutti i giorni, mentre, sull'altro lato ciò non accadeva. La donna gli disse che quei fiori venivano raccolti da lei, abbellendo la sua casa e di questo ne era rallegrata.

L'anziana gli disse ancora: «Ciascuno di noi ha il suo lato debole ma sono le crepe e le imperfezioni che ciascuno di noi ha che rendono la nostra vita interessante e degna di essere vissuta. Devi solo essere capace di prendere ciascuna persona per ciò che è, e scoprire il suo lato positivo.»

A quanto riportato si può aggiungere che siamo fatti di forma e contenuto. La forma è imperfetta, poichè la maggior parte di noi è come il vaso di Kintsugi.

In Giappone quando un vaso di ceramica si rompe, lo si ripara con l'oro (contrariamente a quanto avviene in Occidente, dove spesso si butta via o si accantona), poiché si è convinti che un vaso rotto possa diventare ancora più bello di quanto già non fosse in origine. Questa tecnica di riparazione prende, appunto, il nome di Kintsugi.

Ciò avviene anche per il dolore, esso non incarna un sentimento vergognoso da estirpare o da occultare: le ferite dell'anima non vanno nascoste ma esibite senza imbarazzo, essendo le stesse parte dell'uomo e della sua storia.

Anche noi con il tempo, come il vaso di Kintsugi, ci riempiamo di esperienze, ci scheggiamo, ci rompiamo. E questo vivere che ci forma e ci trasforma, noi non siamo perfetti ma unici nel nostro aspetto.

Il contenuto è l'esperienza di vita: un contenuto prezioso. Quando scegliamo di dividerlo con chi incontriamo sul nostro cammino, oltre a riparare i danni della nostra forma esterna, diventiamo come il vaso del racconto, coltivando il sentiero che percorriamo e lasciando prati fioriti che rallegrano il cammino di chi verrà dopo di noi.

Quindi, ciò che ci rende unici non è la nostra integrità, bensì la nostra fragilità che con le sue cicatrici e il dolore provato ci rendono unici e forti.

Mi piace ricordare un passaggio molto bello del racconto, molto intenso che rende bene l'idea: nonostante la fatica che questa anziana donna deve affrontare ad ogni viaggio, ad un certo punto sorride. Ciò che il vaso pensava essere un difetto, una terribile vergogna, era per quella donna speranza e gioia. Una sua frase molto significativa è: «Se tu non fossi così come sei, non avrei mai avuto la bellezza di quei fiori a rallegrare la mia abitazione».

Un detto popolare (a cura di Giuseppina)

La erba del vicino è sempre più verde

Capita a tutti di pensare che le cose degli altri sembrano sempre migliori delle nostre.

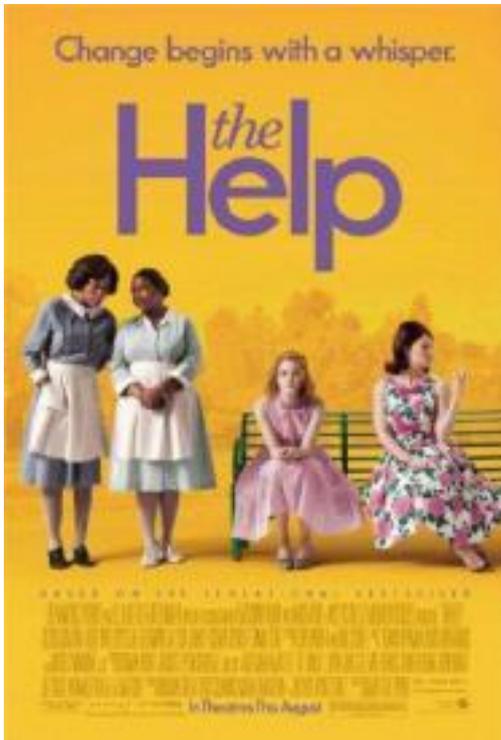
Anticamente le capre tendevano a mangiare la erba dei terreni confinanti, preferendola a quella che cresceva sui terreni dei padroni. Da qui il proverbio **La erba del vicino è sempre più verde**. Forme simili del proverbio sono diffuse in varie culture, ad esempio il suo equivalente in inglese è **La erba è sempre più verde dall'altro lato della recinzione**.

Ci sono persone invidiose e persone che non lo sono. A volte l'invidia nasce dal non saper riconoscere il proprio valore. Per questo si tende a vedere nell'altro qualità migliori delle nostre. Una sana invidia può essere utile, costruttiva ed aiutare a migliorarsi; quando diventa eccessiva può essere dannosa per sé e gli altri.



Un film da vedere (a cura di Alessandro)

The Help



La storia è ambientata all'inizio degli Anni 60 a Jackson, Mississippi. Skeeter, è una giovane neo-laureanda in giornalismo che, una volta tornata a casa, riesce a trovare lavoro in un piccolo giornale locale: il suo compito è quello di rispondere alle lettere per una rubrica di consigli sulle faccende domestiche.

Purtroppo le cose sono molto cambiate durante i 4 anni all'università, la madre si è ammalata di cancro, l'anziana domestica di colore che l'aveva cresciuta è andata via (con grande dolore della ragazza che le era molto affezionata), le sue vecchie amiche sono sposate e convinte casalinghe, ma soprattutto si trova in un ambiente impregnato di razzismo e

intolleranza verso le persone di colore, in particolare le domestiche ~~negre~~ come venivano chiamate in senso dispregiativo.

La ragazza allora decide di scrivere un libro sulla vita delle domestiche di colore e sui soprusi e le ingiustizie cui sono sottoposte nelle case dei loro datori di lavoro, non ultima la proposta di costruire un bagno privato per la servitù, per evitare la contaminazione.

Dopo l'iniziale reticenza, ad Aibileen, la domestica di una sua amica, si unisce Minny e, successivamente molte altre sotto anonimato. In quegli anni, in cui la vita dei neri era separata da quella dei bianchi, scrivere un libro, diffamando i propri padroni, era pericoloso per il loro lavoro e la loro vita.

Il film è molto commovente, per niente noioso, a volte anche ironico. Spiega in modo semplice le condizioni dei neri nel profondo sud, e come le persone bianche fossero condizionate a comportarsi tutte allo stesso modo, per non sfidare la bigotta società del sud degli Stati Uniti. Le cose nel 2016 sono molto cambiate?

Il film è tratto dal libro omonimo di Kathryn Stockett. Ha vinto un premio oscar, un Golden Globe e un BAFTA

Regista: Tate Taylor

Attori: Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Octavia Spencer, Jessica Chastain 2011 USA Drammatico 137 minu

Una poesia da ascoltare (a cura di Anna)

I MIEI PIÙ CARI AMICI

Forse le mura di casa mia sanno veramente chi sono.

Loro ascoltano in silenzio senza fiatare.

Non giudicano, non condannano alcun mio gesto o mia parola.

Forse non giustificano nemmeno

ma capiscono e tacciono.

I miei più cari amici sono le mura di casa mia.

24 Ottobre 1994



INCONSCIO

Non credevi potesse esistere un mondo in un mondo:

Eq sconosciuto,

misterioso e violento.

Te ne senti attratta ma spesso te ne allontani.

Eq un mondo in cui ci si può smarrire.

Eq un mondo che ti appartiene anche se a volte

lo senti come un corpo estraneo.

Eq il mondo degli abissi degli oceani!

7 Febbraio 1996



Una ricetta da provare (a cura di Fuffy)

Un dolce scenografico, buono e veloce? Ecco le rose di mela facili da preparare e molto apprezzate.

Ingredienti per 7 rose:

una confezione di pasta sfoglia rettangolare; 2 grosse mele rosse stark; marmellata di ciliegie q.b.; 2 cucchiaini di zucchero; zucchero a velo q.b.; 3 cucchiaini di acqua; il succo di un limone; una noce di burro; cannella q.b.



Preparazione:

Lavare bene le mele, eliminare il torsolo con un leva torsoli, e tagliare la mela a metà.

Appoggiare la mela su un tagliere ed affettare per ottenere delle fettine sottili tagliando dal lato più corto della mela.

Mettere le fettine di mela in acqua acidulata col succo di limone per non farle ossidare man mano che affettate.

Scaldare una padella che possa contenere tutte le fettine, con una noce di burro ed aggiungere le mele, i due cucchiaini di zucchero, la cannella e i tre cucchiaini di acqua.

Cuocere per non più di 3 minuti poiché le fettine di mela si devono solamente ammorbidire; scolare dal liquido di cottura e far raffreddare. Prendere la pasta sfoglia, infarinarla leggermente e passarla una volta col mattarello, sia nel senso della larghezza che dell'altezza.

Tagliare 7 strisce di 5 cm ognuna usando il lato più corto della sfoglia.

Disporre la prima striscia sul tagliere, spennellare della marmellata che è stata precedentemente scaldata con un goccio di acqua e disporre le fettine di mela

sovrapponendo le parti terminali delle fettine stesse che verranno adagiate nella parte superiore della striscia.

Ripiegare la striscia di pasta sfoglia rimasta libera sulle mele, fare aderire bene e poi arrotolarla su se stessa per ottenere la rosa.

Proseguire con le altre strisce di sfoglia che vanno messe in un pirottino di adeguato diametro, ed infornare a forno caldo a 180° sino a doratura.

Far raffreddare e spolverare di zucchero a velo

Aqribuon appetito!

Fuffy

PS: Elisa consiglia: gustate la rosa con una pallina di gelato alla vaniglia spolverato di cannella.

PPS: Nunzia consiglia: gustate la rosa con una pallina di gelato alla vaniglia bagnato nel Ratafià di Andorno alle ciliegie.

Un disco da ascoltare: Note d'estate (a cura di Elisa, Camilla, Chiara)

Quale migliore occasione dell'uscita di Luglio del nostro giornalino, per parlare di estate! Vogliamo proporre un gioco: se diciamo estate, qual è la prima parola che vi viene in mente?

Mare, sole, abbronzatura, caldo, vacanze, viaggio, relax, ferie, tormentoni estivi
Queste sono alcune delle parole venute in mente al nostro gruppo redazione.

L'estate è leggerezza, spensieratezza, voglia di stare all'aperto, e perché no, anche voglia di canticchiare, sotto la doccia o sotto l'ombrellone!

Per questo articolo vogliamo trarre spunto dall'ultima delle parole venuteci in mente, per cantare l'estate+insieme ai lettori della Rivista della Clinica Psichiatrica.

Numerosi sono gli autori che hanno dedicato brani musicali a questa stagione, alcuni dei quali sono diventati veri e propri tormentoni.

Ecco di seguito alcuni dei brani estivi più famosi, con alcune frasi significative

Come non cominciare con la celebre *Un'estate al mare+*, brano del 1982 scritto da Franco Battiato e inciso da Giuni Russo. Il brano è sicuramente uno dei maggiori successi discografici, rimanendo ad oggi la canzone vacanziera più riproposta ogni stagione alla radio. Chi di voi non ha mai canticchiato il famoso ritornello?!: *Un'estate al mare, Voglia di remare, Fare il bagno al largo, Per vedere da lontano gli ombrelloni-oni-oni...+*
Sento il mare dentro una conchiglia, estate, l'eternità è un battito di ciglia+, così recita il ritornello della canzone *Estate+* di Jovanotti, canzone spensierata e ritmata, che rievoca paesi lontani, e che mette molta allegria.



Sapore di sale, sapore di mare che hai sulla pelle, che hai sulle labbra+ Celebre canzone scritta nel 1963 da Gino Paoli, diventata colonna sonora del film *Sapore di mare*, interpretato dal mitico Jerry Calà, ve lo ricordate?!

Non senti che, tremo mentre canto, nascondo questa stupida allegria, quando mi

guardi, non senti che, tremo mentre canto, è il segno di un'estate che vorrei potesse non

finire mai+ *l'estate* dei Negramaro non ha un ritmo tipicamente estivo, si sente quasi la nostalgia di un'estate già trascorsa, con i suoi amori intensi ma spesso fugaci.

Gente di mare, che se ne va, dove gli pare, dove non sa+ Gente di mare, brano del 1987 interpretato da Umberto Tozzi e Raf, che a proposito del testo affermano *La gente di mare siamo tutti noi, navigatori sempre motivati dalla ricerca del sapere, dalla voglia di vivere nuove esperienze e di conoscere gente nuova+*

Mento d'estate, io vado al mare voi che fate, non mi aspettate, mi sono perso+ brano del 1998 cantato da Niccolò Fabi e Max Gazzè, molto orecchiabile, con un testo solo apparentemente disimpegnato, capace in realtà di far immergere nel vivo dell'estate; un pezzo non solo d'ascoltare ma anche da respirare in pieno.

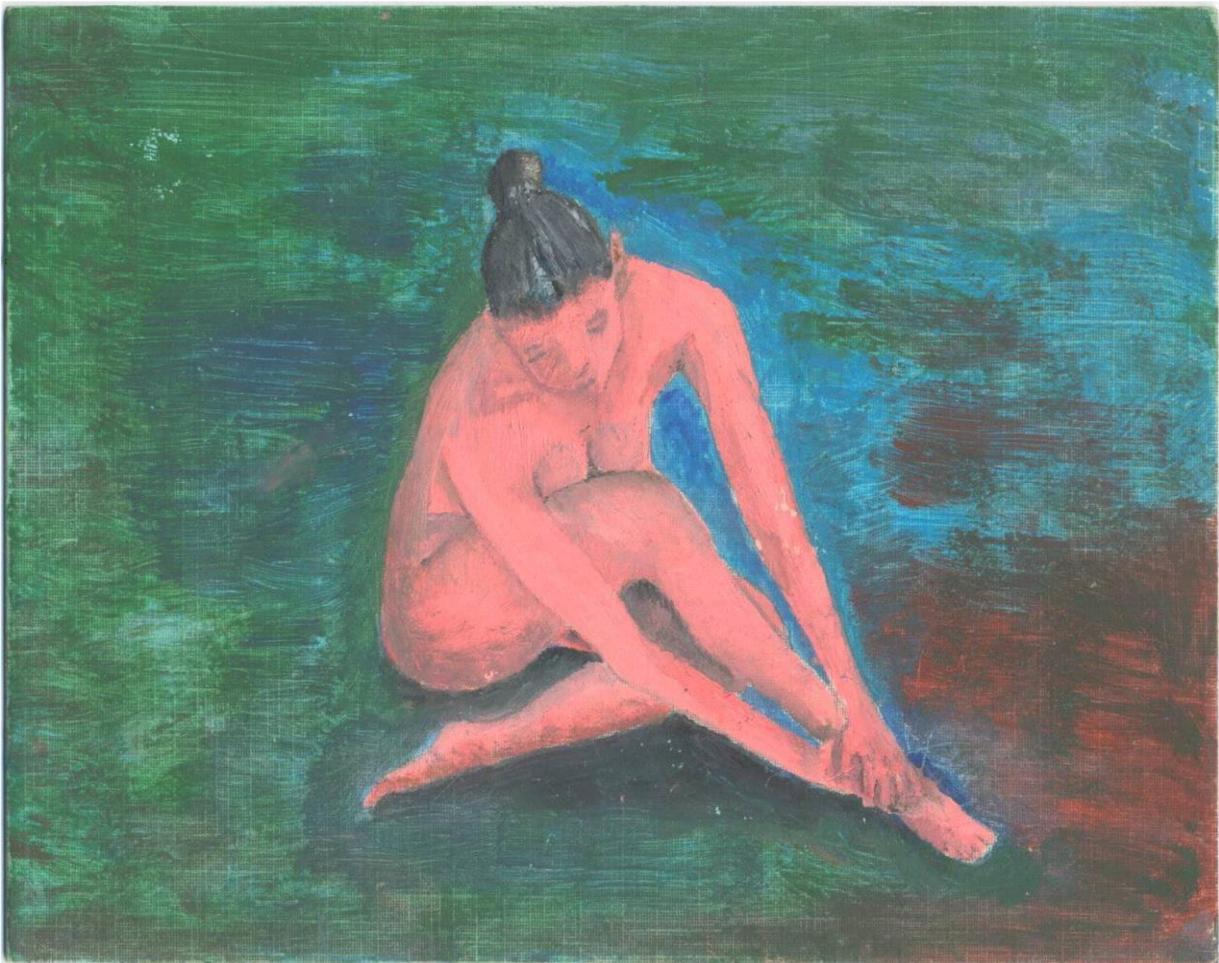
Vorremmo concludere essendo ancora in clima di europei, con una nota forse un po' nostalgica, quella di *Un'estate italiana+*, brano composto in occasione dei mondiali di calcio del 1990 in Italia, portato in vetta alle classifiche da Gianna Nannini ed Edoardo Bennato. *Notti magiche, inseguendo un gol, sotto il cielo di un'estate italiana, e negli occhi tuoi voglia di vincere, un'estate, un'avventura in più+*

E adesso che vi abbiamo dato qualche spunto per la colonna sonora delle vostre vacanze...

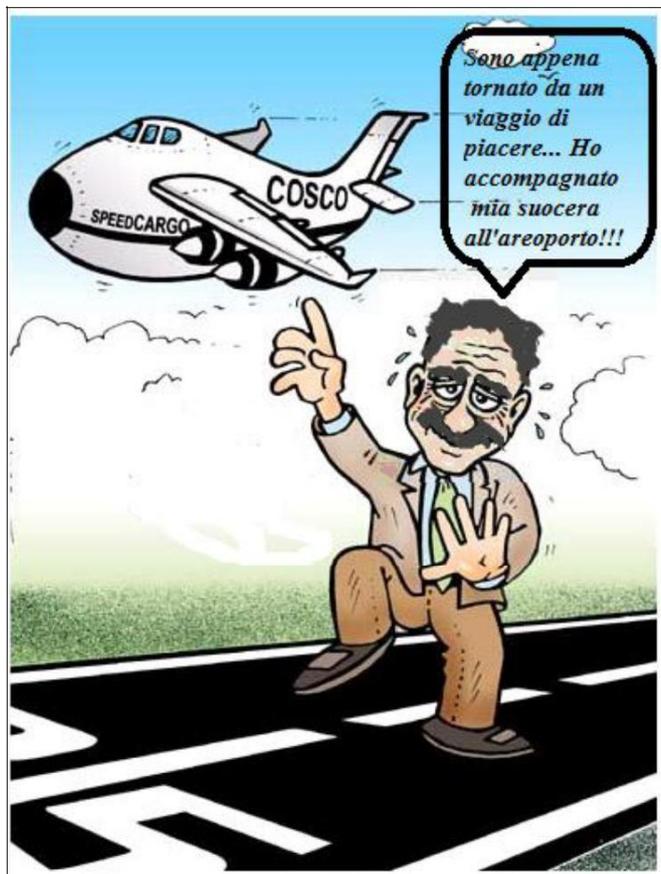
Vi auguriamo una splendida estate ed una avventura in più a tutti!!!



Angolo dell'Arte - I Artisti dilettanti+ (a cura di Rosario)



La barzioletta (a cura della redazione)



Il N. 2 anno 4 esce il 21 luglio 2016